

Convegno

Quality Assurance in VET for sustainable competitiveness, social fairness and resilience: three years after the EU Recommendation 2020

Roma Inapp 6 luglio 2023

Introduzione ai lavori

Santo Darko Grillo Direttore Generale Inapp – *Coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze*

Buongiorno a tutte/tutti,

sono lieto di darvi il benvenuto al Convegno internazionale “L’Assicurazione della Qualità nell’istruzione e nella formazione professionale per la competitività sostenibile, l’equità sociale e la resilienza: a tre anni dalla Raccomandazione europea del 2020”, organizzato nell’ambito dell’Anno europeo delle competenze dal National Reference Point (NRP) italiano di EQAVET collocato presso l’INAPP.

Come sapete, il 9 maggio 2023 è stato inaugurato dalla Commissione Europea l’**Anno europeo delle competenze**, con lo scopo principale di promuovere la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze, stimolando la competitività delle imprese europee, in particolare delle piccole e medie, e realizzando appieno il potenziale delle transizioni digitale e verde in modo socialmente equo, inclusivo e giusto.

Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, d’intesa con il Ministero dell’Istruzione e del merito, mi ha nominato Coordinatore nazionale per l’Italia e di questo sono molto onorato.

Coordinare per l’Italia le iniziative su un tema così rilevante è un compito di cui l’intero Istituto sente la forte responsabilità. Raccogliamo la sfida, sapendo di poter contare su un robusto know-how del nostro Istituto, che da decenni tratta il tema delle competenze, supportando i relativi processi di *policy* sul fronte del lavoro, dei sistemi formativi e di validazione e certificazione delle competenze acquisite sul lavoro e nelle esperienze di vita.

Perché un Anno europeo delle competenze?

Le competenze sono al centro della programmazione dell’Unione europea per diversi obiettivi e finalità:

- avere una forza lavoro con le competenze richieste contribuisce alla crescita sostenibile, porta a una maggiore innovazione e migliora la competitività delle imprese;
- aiutare le persone ad acquisire le giuste competenze garantisce posti di lavoro di qualità;

- aiutare le imprese, in particolare le piccole e medie, a far fronte alle carenze di competenze nell'Ue ne garantisce la sopravvivenza e la crescita;
- rendere qualificati e competenti i lavoratori permette loro di avere migliori opportunità di lavoro e maggiori possibilità di impegnarsi pienamente nella società.

Già l'**Agenda per le competenze per l'Europa**, nel luglio 2020, invitava gli Stati membri a investire nelle competenze per garantire la ripresa dell'economia, rafforzare la competitività globale dell'Europa e trasformare le transizioni verde e digitale in opportunità per tutti. L'obiettivo era quello di garantire che il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal pilastro europeo dei diritti sociali, diventasse realtà in tutta Europa, dalle città alle zone remote e rurali, a vantaggio di tutti.

Con l'istituzione dell'**Anno europeo delle competenze** si vuole dunque favorire il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi sociali dell'Ue, definiti dal piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, che auspica il coinvolgimento di almeno il 60% degli adulti in attività di formazione e un'occupazione pari ad almeno il 78% della popolazione adulta.

In che modo può avvenire tutto ciò?

- promuovendo investimenti maggiori, più efficaci e inclusivi nella formazione e nel miglioramento del livello delle competenze per sfruttare appieno il potenziale della forza lavoro europea e sostenere le persone nel passaggio da un posto di lavoro a un altro;
- garantendo che le competenze siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro, anche cooperando con le parti sociali e le imprese;
- abbinando le aspirazioni e le competenze delle persone alle opportunità offerte dal mercato del lavoro, in particolare per la transizione verde e digitale e la ripresa economica; naturalmente presentando attenzione alle donne e ai giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo;
- attraendo persone provenienti da Paesi terzi con le competenze necessarie all'Ue, anche rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e agevolando il riconoscimento delle qualifiche.

Quindi, con l'Anno europeo delle competenze, la Commissione si propone di imprimere nuovo slancio all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in collaborazione con il Parlamento europeo, gli Stati membri, le parti sociali, i servizi per l'impiego pubblici e privati, le camere di commercio e dell'industria, gli erogatori di istruzione e formazione, i lavoratori e le imprese.

Il coordinamento dell'Anno europeo a livello comunitario adotta un approccio trasversale al fine

di creare sinergie tra i vari Programmi nazionali e le varie iniziative dell'Unione in materia di competenze. I coordinatori nazionali designati hanno il compito di condividere buone pratiche e collaborare con le rappresentanze della Commissione per collegare il livello europeo con il livello nazionale, condividere le buone pratiche e informare gli stakeholder nazionali sugli eventi e sugli sviluppi politici dell'Unione europea e degli Stati membri.

Il coordinamento nazionale è anche un punto di riferimento per il Paese per organizzare e promuovere conferenze, forum di discussione, gruppi di lavoro, eventi e campagne di sensibilizzazione al fine di incoraggiare tutti gli adulti in età lavorativa a partecipare alle opportunità di *upskilling* e *reskilling*. Inoltre, ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo di una stretta collaborazione tra i diversi attori per identificare e affrontare le carenze del mercato del lavoro, sostenere l'apprendimento reciproco nel campo dell'aggiornamento e della riqualificazione professionale, promuovere strumenti e meccanismi per una maggiore trasparenza delle qualifiche.

L'evento di oggi si inserisce tra gli eventi dell'Anno europeo delle competenze in quanto intende essere un momento di approfondimento e riflessione sulla **garanzia della qualità nell'istruzione e nella formazione professionale in Italia e in Europa**, alla luce delle più recenti *policy* e strategie comunitarie, nazionali e regionali. Nel corso degli anni, infatti, le Istituzioni europee hanno fortemente sollecitato il miglioramento della qualità dei sistemi d'istruzione e formazione come strumenti privilegiati di coesione sociale e culturale, destinati a incrementare la competitività e il dinamismo dell'Europa.

Migliorare la qualità dei sistemi d'istruzione e di formazione significa migliorare la corrispondenza fra le risorse e i bisogni, svolgendo un ruolo importante per la promozione di una cittadinanza attiva, della parità di opportunità e della coesione sociale durevole.

A livello europeo negli ultimi anni una serie di documenti ha indirizzato le *policy* nazionali relativamente al sistema di istruzione e formazione e sull'assicurazione di qualità:

- > In primo luogo, la **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un Quadro Europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale**, i cui punti chiave per migliorare e sviluppare i sistemi formativi e promuovere una cultura della qualità sono: la redazione di un Quadro di riferimento europeo (EQAVET), articolato in quattro fasi (progettazione, sviluppo, valutazione e revisione) e basato su indicatori di riferimento comuni per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale, che possano essere utilizzati sia a livello di sistemi nazionali sia di erogatori; la definizione di un Programma strategico nazionale volto a migliorare i sistemi di garanzia della qualità; la partecipazione attiva degli Stati membri alla

Rete Europea per la qualità EQAVET per sviluppare principi e strumenti comuni; l'istituzione di un Reference Point Nazionale per assicurare l'interazione europea e la disseminazione dei risultati.

- > Successivamente, la **Raccomandazione del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e alla formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, che invita gli Stati membri a realizzare interventi e investimenti per attuare una politica in materia di istruzione e formazione professionale che:
- fornisca a giovani e adulti le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per prosperare in un mercato del lavoro e una società in evoluzione e per gestire la ripresa e le transizioni giuste verso un'economia verde e digitale;
 - favorisca l'inclusività e le pari opportunità e contribuisca a conseguire la resilienza, l'equità sociale e la prosperità per tutti;
 - promuova i sistemi europei di istruzione e formazione professionale in un contesto internazionale, affinché siano riconosciuti come riferimento a livello mondiale per i discenti della formazione professionale.

Inoltre, la Raccomandazione vuole adoperarsi per conseguire, entro il 2025, i seguenti obiettivi in Europa: la percentuale di diplomati dell'istruzione e formazione professionale occupati dovrebbe essere almeno dell'82%; il 60% dei neodiplomati dell'istruzione e formazione dovrebbe beneficiare dell'apprendimento basato sul lavoro durante l'istruzione e formazione professionale; infine, l'8% dei discenti dell'istruzione e formazione dovrebbe beneficiare della mobilità per l'apprendimento all'estero.

Infine, la Raccomandazione del 2020 ribadisce l'importanza del Quadro EQAVET del 2009, quale riferimento fondamentale per sostenere gli Stati membri nel migliorare la qualità dei loro sistemi e accrescere la trasparenza delle politiche nazionali in materia di istruzione e formazione professionale.

- > Sempre nel 2020, il 30 novembre, dopo la Raccomandazione e in coerenza con essa, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri dell'istruzione dell'Unione europea la **Dichiarazione di Osnabrück** relativa all'istruzione e alla formazione professionale come fattore abilitante della ripresa economica e sociale e delle transizioni verso l'economia digitale e verde. In tale documento viene definita una serie di azioni politiche in materia di istruzione e formazione professionale per il periodo 2021-2025, volte a integrare e concretizzare gli obiettivi strategici e la visione definiti nella Raccomandazione precedente e contribuire alla ripresa post-Covid. Si promuove dunque lo sviluppo di sistemi

di istruzione e formazione innovativi e orientati al futuro, a favore della transizione digitale e verde, come strumenti per il miglioramento dell'occupabilità e della competitività.

Da quanto detto è evidente che, negli ultimi quindici anni, l'assicurazione della qualità di istruzione e di formazione ha costituito un obiettivo fondamentale delle strategie e delle *policy* per la crescita economica e per la coesione sociale a livello comunitario.

Alle sollecitazioni europee sul tema dell'assicurazione della qualità del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, si è risposto in ambito nazionale con molteplici iniziative, attività e strumenti da parte di tutti gli attori del sistema: il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'Istruzione e merito, il Ministero dell'Università e ricerca, le Regioni e Province autonome, le Parti sociali, gli Enti erogatori.

Tra le iniziative più recenti, possiamo citare il **Piano Nazionale di Attuazione della Raccomandazione sull'istruzione e formazione professionale 2020 (National Implementation Plan/NIP)**, che è stato inviato alla Commissione Europea il 30 giugno 2022 e di cui è stato ratificato l'accordo in Conferenza Unificata il 2 marzo 2023.

In linea con le indicazioni europee, il NIP italiano intende raggiungere due obiettivi principali:

- identificare e programmare misure e azioni connesse ai principi guida indicati nella Raccomandazione 2020 e con le priorità di intervento contenute dalla Dichiarazione di Osnabrück;
- contribuire al raggiungimento dei benchmark individuati nella Raccomandazione 2020.

Sono cinque le sfide principali su cui il piano si focalizza:

1. bassi livelli di qualificazioni e analfabetismo funzionale;
2. padronanza insufficiente di competenze digitali;
3. bassa attrattività dell'istruzione e formazione professionale (scarsa partecipazione);
4. mismatch orizzontale e verticale;
5. complessità della governance.

Partendo da queste sfide, il Piano si sviluppa lungo tre direttrici, fortemente connesse al tema della qualità della formazione: la prima prevede attività per l'attrattività dei servizi educativi e formativi disponibili; la seconda interventi diretti di progettazione ed erogazione di una offerta formativa con aumento del peso della personalizzazione degli apprendimenti; la terza, infine, azioni per mettere a regime e promuovere i processi di individuazione e validazione delle competenze e azioni per estendere l'adozione di strategie di rete tra i diversi attori istituzionali e socioeconomici a livello territoriale.

Molteplici sono gli attori coinvolti in questo piano: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Istruzione e del merito, Regioni, Province autonome, Istituzioni scolastiche e centri di formazione, CPIA e Università.

Inoltre, tra i dispositivi per l'assicurazione di qualità nel sistema della formazione italiano va citato **l'accreditamento delle strutture formative**, implementato in Italia da oltre vent'anni, e considerato il principale strumento scelto dalle amministrazioni regionali/provinciali per assicurare la qualità dell'offerta formativa. Attraverso i loro sistemi di accreditamento le Regioni/PA hanno la possibilità di verificare ex ante il possesso di alcuni requisiti delle strutture, monitorare e valutare i risultati dei servizi erogati. Il processo di accreditamento riveste particolare importanza in tutti i contesti regionali italiani, in quanto contribuisce ad accrescere la qualità dei sistemi di formazione professionale e di orientamento, attraverso l'adozione di prassi codificate e controllate e si configura come uno strumento che guida i processi di cambiamento organizzativo di tali organismi.

Su questo tema, l'INAPP, svolge un lavoro diacronico di analisi dei sistemi di accreditamento e cura l'elaborazione di rapporti periodici di monitoraggio. L'attività prevede un approfondimento sull'evoluzione dei dispositivi e dei sistemi di accreditamento nei diversi contesti territoriali nonché la rilevazione e analisi di buone prassi, criticità e ipotesi di prospettive oltre che un aggiornamento del confronto dei dispositivi con gli indicatori EQAVET. Sempre su tale tema, l'INAPP si occupa dell'aggiornamento del database nazionale delle strutture formative accreditate per la formazione, strumento utilissimo sia per gli utenti sia per gli attori coinvolti nella governance della formazione professionale.

Oltre all'accreditamento, tra gli strumenti di valutazione della qualità della formazione implementati, anche se ancora in forma non omogenea sul territorio nazionale, dobbiamo richiamare la **Peer Review**. Questa metodologia, fortemente promossa dai documenti europei, prevede una combinazione di valutazione interna ed esterna, un intreccio tra controllo di qualità e miglioramento continuo, rivelandosi così una procedura flessibile che può essere adottata in contesti differenti, sia a livello di erogatori sia a livello di istituzioni.

Le attività di valutazione, che seguono una procedura standardizzata, vengono realizzate durante le visite di un gruppo esterno di esperti, i Pari, chiamati a valutare la qualità di alcune aree di una istituzione preposta, utilizzando indicatori e descrittori di qualità. Sebbene esterni, i Pari lavorano sempre in organizzazioni omologhe alle istituzioni valutate e sono quindi particolarmente competenti nelle materie oggetto di valutazione, ponendosi così "su base di parità" rispetto ai soggetti e ai contesti da valutare.

Su questo ambito l'INAPP negli ultimi anni ha fortemente creduto e lavorato sia partecipando alle peer review transnazionali di sistema previste dal progetto NRP EQAVET Italy sia realizzando una sperimentazione della Peer Review integrata tra centri di formazione e istituti scolastici a livello di erogatori.

Infine, tra le iniziative e le attività per il miglioramento dell'assicurazione della qualità nel sistema dell'istruzione e formazione, non possiamo dimenticare la partecipazione del National Reference Point italiano alla **rete EQAVET**.

La rete riunisce rappresentanti dei National Reference Point EQAVET degli Stati membri, il Segretariato EQAVET, la Commissione europea e le parti sociali e ha lo scopo di favorire la cooperazione nello sviluppo e nel miglioramento della garanzia della qualità nei sistemi di Istruzione e Formazione professionale europei e nell'attuazione del quadro di riferimento EQAVET.

Proprio in questo contesto, il convegno odierno vuole dare un contributo, nel valorizzare e favorire la disseminazione di esperienze e progetti legati alla promozione della garanzia della qualità nell'istruzione e nella formazione, sia condividendo iniziative nazionali, sia promuovendo attività realizzate a livello europeo, con un focus sulle politiche, le strategie e le prassi in termini di assicurazione della qualità.